

la Machastorna e tirano verso Lodi, e si dize le zente dil Papa, che vano a Piasenza, *etiam* è passate Po et si unirano tutte a Lodi; *imo* a Cremona fo amaza nel borgo uno cavalero andò con letere per aver la terra, dal popolo; sichè si vol tenir per Milan. Il capitano ha mandato uno altro trombeta, et non è ritornato. Scriveno che si leverano a hore 22 per Crema, dove li il campo nostro si potrà salvar. Vedando queste turbolentie et spagnoli gaiardi de qua di Po et volerse unir con le zente dil Papa, è signal l'acordo di sguizari non siegue; tutto il paese è per Milan ancora. Il signor Teodoro e il capitano zeneral hano expedito uno messo al Christianissimo re, dicendo è li col campo nostro, et che Sua Maestà comandi, et volendo far zornata, lo prega indusii perchè anche loro con il campo nostro florido et potente si voria trovar a' servicii di Soa Christianissima Maestà; et come la note si leveriano per Crema, dove aspetteriano ordine di Soa Majestà, e altre particolarità. Hanno scritto a Crema anderano li etc. *Etiam* il capitano zeneral scrisse una letera: sarà copiada qui di soto.

Vene l'orator di Franza, et con li Cai di X stete assa' in Colegio.

Fo scritto in Friul ch'el cavalier di la Volpe fazi 50 cavali zieri per impir la so' compagnia, et mandatoli danari et subito Rali, con li stratioti l'ha, yengi in visentina. Scrito a Vicenza a Troylo Pignatello ne fazi altri 50 cavali zieri, perchè sono pochi li cavali zieri restati qui, da numero . . . in tutto sotto 4 capi. *Item*, ordinato far fanti per custodia di Padoa et Treviso, et balotato ducati 100 a sier Giacomo Manolesso proveditor in visentina vadi via; et Colegio ste' assa' suso, et scrisseno più lettere etc.

Di Hongaria, fo lettere di sier Antonio Surian dottor, orator nostro, di 25 et 26, da Buda, venute molto presto. Come il Re con il fiol era ritornato de li in la leticha li deno l'Imperador a di 19 di l'istante; et l'orator andò da Sua Majestà a alegrarsi di le noze e dil suo ritorno. Ringratiò molto, dicendo è amico di la Signoria. Poi, quelli regii li disseno mandava qui perchè il ban di Croatia dia aver danari dal Re, et però la Signoria ne dagi ducati 10 milia a conto dil Re. Scrive come si aspetava li el cardinal Strigonia, col qual parleria etc. *Denum*, che hanno, il Turcho fa gran preparamenti per invader quel regno, *unde* mandano oratori al Papa, Franza e a la Signoria nostra a exortar a la pace, et darli aiuto contra turchi, et nomina li oratori *ut in litteris*, quali sono questi, i quali partiriano *immediate*.

Etiam che ha inteso l'Imperador di soa bocha ha dito è contento far pace con venetiani.

Di Roma, di l'orator nostro, di 4 et 5. Co- 29
me, poi expedite le sue di 3, vene voxe sguizari esser più gaiardi che mai, et non esser seguito acordo alcun, *unde* mandò a dimandar al cardinal Santa Maria in Portico, Bibiena, se l'era vero. Li disse, esser lettere che sguizari erano molto potenti, et volevano obstar a Franza; de che esso orator andò dal cardinal San Severin, ch'è di la parte francese, et era indisposto, qual soa signoria li disse esser venuto li uno zentilhomio Palavisin a dir al Papa da parte dil Roy, volesse esser suo buon padre, e lui li saria un bon fiol, e di Parma e Piasenza non si parlasse a hora, e che Sua Maestà non voleva altro di la Chiesa, *unde* lui orator nostro andò dal Papa, et subito fo admeso et li dimandò: « *Pater sante*, per Roma è sta dito una nova contraria a quella di eri ». Il Papa rispose: « *Domine Orator*, l'è vero, e havemo lettere di sguizari sono gran numero, da 44 milia; saranno contra Franza, e non vi disemo busia. L'è vero che fu fato l'acordo di essi sguizari con Franza, e quelli erano in Varese, volendo tornar a casa loro, se incontrono li capitanei e nontii di soi cantoni, dicendo e comandandoli dovessero star saldi e non si levar, perchè veniva gran numero di sguizari, et non voleano perder il suo nome, e voleano mantener il titolo aquistato, ch'è liberatori di Italia, conservatori di la Chiesa e castigatori di principi ». Dicendo il Papa: Avisove *Domine orator*, che era in campo di essi sguizari ducati 60 milia tra nostri e di spagnoli, li quali sguizari quando ritornavano via li haveano retenuti. Hora avemo aviso li hanno lassati, et di quelli è stà da' 40 milia a essi sguizari, per li nostri commessi; sichè *omnino* sono disposti a venir a la zornata con il re di Franza, e le nostre zente e di Fiorenza si unirano con spagnoli e anderano a trovar essi sguizari per farli più potenti, et le nostre passarano poi per andar dal Vicerè. Avisandovi *Domine orator*, il Re non ha voluto acordarsi con nui; che se si acordava, veniva pacifico: e ve disemo, semo disposti non voler perder una terra di la Chiesa, più presto lassaremo la mitria papal. *Domine orator*, ve volemo dir questo: il re de Ingalterra è intrato in la nostra liga; si ha sotoscrito e romperà a Franza, e li havemo fato brevi quali ancora non li havemo mandati, che se li vedesti sudaresti tutto. E questo femo non obstante le nove avemo per via di Ragusi, di le preparatione grande fa il Turcho e di armada e di zente contra l'Hongaria ». E lui orator disse: « *Pater Sancte*, vol Vostra Santità, ch'è capo di la Christia-